

Casa di Betania Chi siamo? Cosa facciamo?

Casa di Betania ONLUS è un centro di accoglienza per rifugiati politici, richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria e ricorrenti. Siamo un'organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale con lo scopo di offrire ai nostri ospiti un'autentica opportunità di inclusione sociale. Offriamo supporto nell'iter burocratico, affiancando i mediatori culturali ed gli educatori durante i colloqui con i servizi sociali, l'ufficio stranieri, i centri per l'impiego e ASL e il supporto nella ricerca di un impiego lavorativo.

Costituita nel 1987 l'Associazione Amici di Casa di Betania è nata come centro di prima accoglienza per immigrati con diverse tipologie di permesso di soggiorno e si è trasformato nel 2005 in un centro di seconda accoglienza per rifugiati politici per un periodo di tempo che può variare dai 6 mesi ai 2 anni a seconda del progetto personale. Si offrono vitto e alloggio, oltre ad attività di socializzazione. Il rifugiato politico è una persona che nel proprio Paese è stata oggetto di persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a determinati gruppi sociali o opinioni politiche o se ha fondato e provato motivo di ritenere che potrebbe essere perseguitata in caso di ritorno in patria (in base alla Convenzione di Ginevra del 1951).

Il titolare di protezione sussidiaria è una persona che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel suo paese di origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave quali la condanna a morte, la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante.

Buone notizie!

Progetto "Rifugiati nella Solidarietà": preparazione dei pacchi solidali e partenza per la consegna alle famiglie bisognose!

• Papa Francesco ci piace, un gesuita, potrebbe essere quello giusto? Anche gli ospiti di Casa di Betania hanno seguito dal salotto l'elezione del nuovo papa e l'emozionante uscita sul balcone. E' stato un vero momento multiculturale: culture differenti, religioni diverse, tutte lì raggruppate davanti al televisore per vedere papa Francesco. Tante domande da parte loro e tante facce curiose. San Francesco era accanto agli ultimi...quindi anche accanto a noi!

• Il nuovo presidente della Camera è Laura Boldrini, ex portavoce dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Organizzazione delle Nazioni. Unite. Si dice che si sia distinta per il costante impegno, svolto con umanità ed equilibrio, a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo e per la «dignità e fermezza mostrate nel condannare i respingimenti degli immigrati. Ci piace!

• Sono nati gli sportelli multiculturali nelle biblioteche di via Tibaldi 41 e via Quarenghi 21. Questo nuovo servizio è dedicato agli stranieri che non parlano ancora bene l'italiano o preferiscono esprimersi nella loro lingua madre. Fissando un appuntamento è possibile ottenere chiarimenti circa il Caf, le scuole di italiano, questure, consultori familiari, servizi famigliari, agenzie per

il lavoro e molto altro. Si può essere aiutati anche nelle ricerche in rete, nell'attivazione di una casella di posta elettronica, nell'iscrizione all'esame ministeriale d'italiano per stranieri, nella compilazione del curriculum e molto altro.

• La bici della solidarietà è già arrivata a destinazione! Una bici scura e un conducente non da meno, con un grande e luminoso sorriso proprio di chi riesce a fare qualcosa per gli altri pur non possedendo molto. E' questa l'impressione che E. mi ha fatto al suo ritorno dal pomeriggio di spedizioni di pacchi caritatevoli: "bellissimo" – mi dice – senza mostrare alcun segno di stanchezza. Prima di partire tutti al lavoro per assortire al meglio i pacchi in base alle esigenze delle famiglie, qualche giro di prova su questa bici a 3 ruote e siamo pronti. Un progetto emozionante per tutti, forse anche per quelle "persone gentili e molto bisognose" – come dice E. – che hanno avuto modo di conoscere il nostro simpatico ospite al lavoro. Sono tante le famiglie in attesa del suono del campanello, sono tante le risorse che si possono salvare dallo spreco per rispondere alla fame di molti!

Isabella



E' dell' inferno dei poveri che è fatto il paradiso dei ricchi

Sui giornali mi è di recente capitato di leggere questa notizia. Una giovane donna, mamma di molti figli, si trova ad essere al pronto soccorso con la febbre alta e il fiato corto, malgrado le cure prescritte dal suo medico. Magra come un chiodo, il volto stanco, affilato, gli occhi scavati con grandi occhiaie. La diagnosi: grave polmonite che condiziona uno stato di insufficienza respiratoria, poco ossigeno ai tessuti. I medici non riescono a capacitarsi di come la donna si fosse ridotta in questo stato: era anoressica? Aveva una qualche altra malattia nascosta? Forse un tumore? No, era denutrita perché non aveva i soldi per mangiare, un piatto di pasta al giorno era

quello che si poteva permettere, dopo aver lavorato e aiutato tutti i suoi figli. Un corpo stanco, senza difese, proprio come avviene nei paesi del terzo mondo dove le infezioni respiratorie sono tra le prime cause di morte.

La protagonista di questa storia è stata più fortunata di altri, per una polmonite così si può morire perfino in un paese moderno: curata, nutrita e assistita in un caldo letto di ospedale è guarita ed è tornata dalla propria famiglia con il volto più rilassato, gli occhi meno scavati e senza occhiaie, le guance un po' più piene.

Perché una storia così viene raccontata su un giornale? Perché a tutti quelli che hanno una coscienza è pa-

lese l'assurdità di questi fatti. I morti (o quasi) di fame, nel vero senso della parola, oggi esistono anche a Milano, sono i vicini della porta accanto. Alla porta di Casa di Betania sono tante le persone che bussano: difficile trovare un lavoro, difficile girare senza un centesimo in tasca, difficile non avere cibo, vestiti puliti e un tetto. Io aggiungerei "difficile credere che un paese che non è in grado di offrire l'assistenza minima alle persone sia considerato civile".

Ogni incontro qui al centro è un'afflizione per le operatrici. Tutto questo non ci sembra possibile. Riuscite a vederlo?

Isabella

Leave Home



Da: aljazeera.com

Abdulaziz, 37 anni, ha lasciato la sua casa in Siria in giorno in cui i suoi vicini di casa sono stati uccisi. Il giorno successivo ha preso un volo con sua moglie e i suoi figli. La cosa più importante che è riuscito a portare con sé è lo strumento che tiene in foto, si chiama 'buzuq'. Dice che quando lo suona sente un senso di nostalgia, gli ricorda casa.



Da: aljazeera.com

La casa di Tamara in Siria è stata parzialmente distrutta a settembre e la sua famiglia ha deciso che la scelta migliore per salvarsi fosse quella di raggiungere il confine Turco-Siriano. "Quando abbiamo abbandonato la casa ci sembrava di abbandonare un guscio per trovarne un altro per proteggerci". La cosa più importante che è stata in grado di prendere con sé è stato il diploma. Con questo potrà continuare la sua educazione in Turchia.

I pericoli della nuova legislatura

“Missione compiuta!” esclama Roberto Maroni durante la conferenza stampa del 26 febbraio 2013. La Lega Nord ha appena vinto le regionali della Lombardia.

Un estratto della conferenza si può trovare anche su YouTube e sotto al video i commenti si sbizzarriscono: pochi lo elogiano, la maggior parte lo attacca violentemente, c'è chi si vergogna di essere lombardo, chi cinicamente afferma che “Siamo finiti”, chi lo accusa anche ingiustamente, chi cita Dante (“Ahi serva Italia, di dolore ostello...”), ma c'è anche chi lo difende.

In effetti i punti principali del programma sembrano ammirevoli: un programma d'innovazione nelle politiche per l'impresa che favorisce i giovani imprenditori e la ricerca tecnologica, innovazione nel welfare e nella sanità, nel mercato del lavoro, nella Pubblica Amministrazione, nelle scuole e Università. C'è anche un punto sull'innovazione grazie al volontariato e al non profit.

Però qualcosa non torna: nonostante sia un tema spesso discusso, specialmente per quanto riguarda la Lega Nord, in tutto il programma non si riesce a trovare neanche un accenno sull'immigrazione.

Lo cerco in modo più mirato e su Lega Nord 2.0 trovo un articolo dedicato proprio al tema dell'immigrazione, dal titolo “Cittadinanza ius sanguinis – diritto di voto”:

“La cittadinanza non deve essere lo strumento per agevolare l'integrazione ma, al contrario, il provvedimento finale di un reale processo di inserimento del soggetto nella realtà sociale in cui vive. La Lega Nord è dunque sempre

stata contraria a qualsiasi progetto volto a ridurre gli attuali 10 anni per la concessione della cittadinanza. Anzi, riteniamo che sia necessario invece introdurre, accanto al suddetto requisito dei 10 anni di regolare residenza nel nostro Paese, anche il superamento di un apposito esame di conoscenza della nostra lingua, la nostra storia e le nostre istituzioni, nonché il possesso di un idoneo reddito soggetto a tassazione e la rinuncia alla cittadinanza di origine. Il test dovrà svolgersi presso il comune di residenza a cura di una commissione insediata dal sindaco, in ossequio al principio di sussidiarietà e con il coinvolgimento della comunità nella quale il richiedente intende vivere. Tali ulteriori requisiti costituiscono condizione necessaria onde verificare la reale volontà dell'immigrato di integrarsi nel nostro Paese, non solo di risiedervi.”

Tralasciando il particolare un po' grottesco che abbiano già organizzato come mettere in atto queste verifiche di requisiti per la cittadinanza, dobbiamo soffermarci sulle parole chiave della proposta. “[...]un apposito esame di conoscenza della nostra lingua, [...]”: già questo punto è discutibile (anche se comprensibile) visto che qualunque extra-comunitario dovrebbe proprio mettersi d'impegno per non imparare l'italiano che gli serve per poter vivere in Italia (dopo 10 anni, poi!), riducendosi così da solo le probabilità di trovare un lavoro nel nostro Paese.

“[...]della nostra storia[...]”, prima andiamo avanti, “[...]delle nostre istituzioni[...]”. Allora, quanti italiani sono realmente ferrati sulla storia e le istituzioni dell'Italia? Questi punti non convincono per due motivi:

1)A questo esame dovrebbero essere sottoposti tutti gli extra-comunitari, non solo quelli a cui servirebbe davvero avere certe competenze sulla storia e le istituzioni italiane;

2)E' vero che per esercitare i doveri dati dall'avere la cittadinanza (come ad esempio il voto) sarebbe necessario conoscere ad esempio la storia degli anni passati, per avere una visione più ampia e consapevole dei fatti del giorno, ma questo vale per tutti, non solo per gli immigrati. Perché non istituire un esame per tutta la fascia degli elettori italiani, allora?

Ma il punto focale dell'articolo si trova una riga più sotto: “[...]e la rinuncia alla cittadinanza d'origine.” In pratica si tratta di un esilio. Volontario e perenne. Ora immaginiamoci un rifugiato politico che fugga da una dittatura violenta e arrivi in Italia. Qui inizia il lungo periodo di 10 anni di regolare residenza previsti dalla legge, poi riesce a passare l'esame di conoscenza della lingua, storia e istituzioni italiane e così riesce ad ottenere la cittadinanza italiana. Ma perde la sua: se mai volesse tornare nel suo Paese, in cui non solo è nato ma magari ha anche passato la maggior parte della sua vita, lo dovrà fare da turista, o da clandestino –e dovrà riprendere le trattative per ottenere nuovamente la sua prima cittadinanza?

Questa è discriminazione per il semplice motivo che gli italiani di nascita, invece, posso tranquillamente avere più di una cittadinanza.

E così, nonostante lo sforzo –del tutto vano, a mio parere – di far sembrare la proposta giusta, non si riesce a non avvertire una sensazione di disagio, sicuramente aggravata dalla consapevolezza che per la Lega Nord gli immigrati non sono solo diversi (questo è innegabile) ma vanno trattati in modo diverso.

Lo confermano le parole di Giovanni Fava, esponente della Lega: “Noi comunque continuiamo a pensare che chi viene nel nostro Paese deve prima di tutto accettare delle regole fondamentali e poi eventualmente avere la possibilità di ottenere i diritti. Non ci disturbano le contaminazioni.” Contaminazioni. Ha davvero usato questa parola.





Casa di Betania è una Onlus, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – che vive grazie all’impegno ed al lavoro di operatori e volontari che dedicano tempo ed energie in un progetto in cui credono fino in fondo. Anche tu puoi aiutare Casa di Betania, in tanti modi:

- Con una libera donazione attraverso **bonifico bancario** alle seguenti coordinate:
Banca Popolare di Milano agenzia 60 IBAN IT49U055843348000000010464 intestato a: Associazione Amici della Casa dell’Accoglienza Casa di Betania ONLUS
- spedendo in Via Carducci 4, 20089 Rozzano (MI) un **assegno bancario** non trasferibile intestato a: Associazione Amici Casa di Betania ONLUS
- diventando **socio** dell’Associazione, versando un contributo annuale di 10 euro, così facendo potrai partecipare alle attività di Casa di Betania ed avere la possibilità di entrare a far parte del

- Direttivo - entrando a far parte del gruppo dei nostri **volontari**, impegnati nella redazione del giornalino, nel corso di italiano e nei banchetti itineranti
- regalandoci derrate e **generi alimentari**
- sostenendo un progetto (per maggiori informazioni contattare la Direzione)

Attraverso le donazioni potrai anche usufruire di **agevolazioni fiscali**, regolamentate dall’articolo 14 della Legge 14/05/2005 n. 80, che prevedono che sia i privati che le aziende possono dedurre le donazioni effettuate direttamente dal loro reddito fino al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro

all’anno. Per poter usufruire delle agevolazioni è importante conservare la ricevuta del versamento effettuato.

Scopri come aiutarci, anche **on line tramite Paypal**, nella sezione “sostienici” sul nostro sito www.casadibetania.org.

Ogni aiuto per noi è molto importante e ci permetterà di portare avanti, sempre al meglio, i servizi e le attività per i nostri ragazzi!

Virginia



visita il nostro
sito internet
casadibetania.org



Contatti

- tel / fax 02-30910226
- via Carducci 4 20089 Rozzano (MI)
- redazione@casadibetania.org
- Diventa nostro amico su facebook

Grafica a cura di Rodolfo

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.